

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	100
Schema di decreto legislativo concernente « Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili » (<i>Seguito dell'esame, congiunzione con l'esame di una risoluzione e conclusione – Parere favorevole – Approvazione di risoluzione</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Parere espresso dalla Commissione</i>)	107
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione adottata dalla Commissione</i>)	108
Schema di decreto legislativo concernente « Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni » (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>). .	103
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti alla proposta di parere</i>)	109
ALLEGATO 4 (<i>Parere espresso dalla Commissione</i>)	110
Schema di decreto legislativo recante « Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 » (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con indirizzi</i>)	104
ALLEGATO 5 (<i>Parere espresso dalla Commissione</i>)	112
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, 3° COMMA, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI:	
Legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico [C. 5892, (4816 Governo, nuovo testo, 432, 452, 2095, 4036, 4464, 4467, 4487, 4561, 5212)]. Parere alla VIII Commissione della Camera dei deputati (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni su C. 4816, nuovo testo</i>)	105

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 settembre 1999. — Presidenza del Presidente Mario PEPE, indi del Vicepresidente Guido DONDEYNAZ. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno, Alberto La Volpe, e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Antonio Bargone.

La seduta comincia alle 13.45.

Sull'ordine dei lavori.

Il Presidente Mario PEPE propone di procedere ad un'inversione dell'ordine del

giorno, nel senso di esaminare immediatamente lo schema di decreto legislativo in materia di invalidi civili, indi lo schema di decreto legislativo in materia di rete autostradale e stradale, per passare infine all'esame dello schema di decreto correttivo del decreto legislativo n. 112 del 1998.

La Commissione consente.

Schema di decreto legislativo concernente « Disposizioni correttive ed integrative del decreto legisla-

tivo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili».

(Seguito dell'esame, congiunzione con l'esame di una risoluzione e conclusione – Parere favorevole – Approvazione di risoluzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 22 settembre 1999.

Il Presidente Mario PEPE avverte che il relatore ha presentato, in connessione con la proposta di parere, anche un documento di indirizzo, che sarà discusso congiuntamente alla proposta di parere medesima.

Il senatore Enrico PELELLA (DS), relatore, illustra la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premesso che l'articolo 130 del decreto legislativo n. 112 del 1998, per quanto attiene alle funzioni amministrative inerenti gli invalidi civili, delinea un sistema imperniato sull'attribuzione all'INPS delle funzioni di erogazione e alle regioni delle funzioni di concessione dei benefici economici;

considerato che tale sistema porta ad una concentrazione, in capo alle regioni, di funzioni in una materia in cui esse già svolgono una parte rilevante di compiti attraverso le aziende sanitarie locali;

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili", che chiarisce che il trasferimento alle regioni delle funzioni di concessione dei trattamenti economici agli invalidi civili comprende anche quelle relative ai procedimenti pendenti;

considerato che il trasferimento alle regioni dei compiti relativi alle pratiche giacenti presso le prefetture appare coerente con il principio di responsabilità e

unicità dell'amministrazione, fissato dall'articolo 4, 3° comma, lettera e) della legge n. 59 del 1997;

valutata pertanto la rispondenza del decreto correttivo ai principi direttivi della legge-delega;

visto l'orientamento negativo espresso dalla Conferenza unificata nel parere adottato nella seduta del 22 luglio 1999;

ritenute fondate le preoccupazioni emergenti dal citato parere, preoccupazioni che attengono al profilo dell'individuazione delle risorse necessarie, anche di carattere straordinario;

considerato che, a fronte di tali preoccupazioni, si rende opportuno non tanto modificare lo schema di decreto correttivo, quanto piuttosto acquisire – attraverso uno specifico documento d'indirizzo – un impegno politico del Governo a concertare con i soggetti interessati le soluzioni operative ottimali,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sullo schema di decreto correttivo».

Il relatore illustra quindi la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

in sede di esame dello schema di decreto legislativo concernente "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili";

richiamato il parere espresso sullo schema di decreto e le motivazioni che giustificano la valutazione positiva a fronte peraltro di una forte preoccupazione per le problematiche di carattere gestionale che il nuovo sistema di concessione ed erogazione dei benefici agli invalidi civili comporterà;

rilevato infatti che la mole assai consistente degli oneri amministrativi connessi allo "smaltimento" degli arretrati

comporterà uno sforzo di carattere straordinario per le regioni, che rende necessario un preciso impegno del Governo a rendere disponibili per le regioni mezzi e risorse adeguati;

considerata l'opportunità di avviare un confronto tra Stato e regioni vertente non tanto sul profilo del riparto delle competenze — che appare definito dai provvedimenti delegati in coerenza con gli indirizzi di decentramento funzionale e territoriale — quanto piuttosto su tutte le complesse problematiche di tipo operativo;

impegna il Governo:

a costituire un tavolo tecnico-politico con le regioni, con l'INPS e con l'INAIL per definire, nel rispetto dell'autonomia legislativa delle regioni, le soluzioni di carattere operativo più efficienti per la gestione delle procedure amministrative, non solo pregresse, riguardanti gli invalidi civili al fine di:

a) garantire tutta la necessaria strumentazione, sia in termini di risorse umane e finanziarie, sia di carattere normativo (anche attraverso la predisposizione di appositi disegni di legge o atti regolamentari), nel rigoroso rispetto del principio di contestualità del trasferimento delle risorse e delle competenze;

b) consentire il più celere espletamento delle procedure amministrative per la concessione dei benefici di legge agli invalidi civili, nella considerazione prioritaria dell'interesse degli aventi diritto, valutando anche la possibilità di unificare in capo ad unico soggetto — attraverso apposite convenzioni — la gestione delle procedure di concessione e delle procedure di erogazione;

c) ricondurre comunque il settore a una maggiore autonomia delle regioni nella programmazione dei propri obiettivi di politica sociale ».

Il relatore sottolinea che le due proposte tengono conto sia della discussione

svoltasi nella scorsa seduta, sia del parere espresso dalla Conferenza unificata. In sintesi, egli ritiene da un lato che lo schema di decreto legislativo sia coerente con i principi della legge-delega e che pertanto debba essere espresso un parere favorevole, dall'altro che la Commissione si debba far carico di formulare un indirizzo politico al Governo per le complesse questioni di carattere organizzativo connesse al trasferimento delle funzioni alle regioni.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI) apprezza e condivide i contenuti delle proposte del relatore, ma suggerisce che nel dispositivo del parere sia contenuto un richiamo esplicito agli indirizzi di carattere politico contenuti nella proposta di risoluzione.

Il senatore Salvatore LAURO (FI) rileva come anche in questo caso ci si trovi di fronte ad un esempio di normativa di cattiva qualità, le cui conseguenze saranno pagate dai cittadini. Non si è tra l'altro tenuto conto del principio di sussidiarietà, secondo il quale i compiti e le funzioni amministrative e di gestione devono essere affidate prioritariamente ai comuni. Dichiarata quindi la sua contrarietà a quanto proposto dal relatore.

Il sottosegretario Alberto LA VOLPE ritiene che l'affidamento alle regioni dei compiti concernenti la concessione di benefici agli invalidi civili sia coerente con il disegno di decentramento amministrativo. La contrarietà allo schema di decreto in esame emersa in seno alla Conferenza Stato-regioni non rispecchia un'opposizione di principio, ma tende a far emergere la complessità del processo di trasferimento delle funzioni e delle connesse risorse. Se da un lato è chiaro che i compiti in questione non dovranno più essere svolti dalle prefetture, d'altra parte sarebbe un atteggiamento irresponsabile abbandonare le regioni a se stesse, mentre gli appare demagogica la posizione espressa dal senatore Lauro, secondo cui i compiti potrebbero essere affidati diret-

tamente ai comuni. La linea del Governo consiste invece nell'attivarsi immediatamente per affrontare con tutti i soggetti interessati i problemi conseguenti al trasferimento delle funzioni. Dichiara quindi il suo consenso alle proposte del relatore.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS) ricorda che dal gennaio del prossimo anno le regioni avranno competenza anche in materia di collocamento dei disabili e di fondo per l'incentivazione. Ritene quindi che l'affidamento alle regioni dei compiti riguardanti gli invalidi civili comporti una complessiva semplificazione del sistema. Concorda inoltre con il senatore Andreolli sulla necessità di subordinare il parere all'attuazione da parte del Governo degli impegni di cui alla proposta di risoluzione.

Il senatore Enrico PELELLA (DS), relatore, accogliendo la proposta del senatore Andreolli, riformula il dispositivo della proposta di parere aggiungendo, in fine, il seguente inciso: «valutando che allo stesso debbano far seguito le iniziative e le misure di cui alla connessa risoluzione».

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente Mario PEPE pone separatamente in votazione la proposta di parere e la proposta di risoluzione presentate dal relatore, che vengono approvate a maggioranza (vedi allegati 1 e 2).

Schema di decreto legislativo concernente « Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ».

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in esame, sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

Il sottosegretario Antonio BARGONE dichiara che le preoccupazioni emerse nel corso della discussione svoltasi nelle pre-

cedenti sedute e risultanti dalla proposta di parere del relatore, sono condivise dal Governo. Rileva infatti che, se da un lato le regioni nell'esercizio della loro autonomia hanno adottato soluzioni gestionali di tipo diversificato, certamente il Governo e l'ANAS svolgeranno un ruolo di affiancamento in questa delicata fase di trapasso di compiti e funzioni alle regioni.

Il senatore Giorgio SARTO (Verdi) nel rilevare che il processo di individuazione della rete nazionale evidenzia un forte squilibrio tra il centro-nord da una parte e il sud e le isole dall'altra, propone che il parere sia integrato con una osservazione aggiuntiva del seguente tenore: « Si ritiene necessario provvedere, con le opportune correzioni, a un riequilibrio della rete nel sud del paese, rispetto al centro-nord, nel senso di mantenere allo Stato solo gli itinerari di effettivo interesse nazionale ». Correlativamente propone di integrare il quarto capoverso delle premesse, riferito appunto a tale questione, aggiungendo in fine le seguenti parole: « per cui la gerarchia della rete risulta squilibrata tra sud-isole e centro-nord ».

Il deputato Eugenio DUCA (DS-U), relatore, riformula quindi la proposta di parere, integrando le premesse nei termini suggeriti dal senatore Sarto e aggiungendo la seguente osservazione: « F) Sarebbe opportuno procedere ad un riequilibrio nelle regioni meridionali e insulari, nel senso di mantenere allo Stato solo gli itinerari di effettivo interesse nazionale ». Per quanto poi concerne le proposte emendative formulate dal senatore Tarolli e dal senatore Lauro (vedi allegato 3), egli invita i presentatori al ritiro; infatti, con riferimento alla rete viaria del Trentino-Alto Adige, il problema risulta risolto da specifici decreti legislativi recanti norme di attuazione dello statuto speciale, mentre in merito alla questione del mantenimento nella rete nazionale della strada statale 270, che interessa l'isola di Ischia, giudica improprio l'inserimento nella proposta di parere di questioni riguardanti singole strade.

Il sottosegretario Antonio BARGONE si associa alle considerazioni del relatore. Infatti, per quanto riguarda il compartimento di Trento, il trasferimento di competenze alle province è già avvenuto con precedenti provvedimenti, mentre per quanto concerne la strada statale n. 270 rileva che l'inserimento o meno di tale arteria nella rete nazionale o regionale dipende essenzialmente da una scelta della regione Campania.

Il senatore Salvatore LAURO (FI) dichiara la sua contrarietà in ordine al provvedimento, rilevando l'assoluta inadeguatezza della « maglia » insulare. Ricorda che la strada statale 270 rappresenta l'unica strada nazionale in un'isola minore e pertanto la proposta di regionalizzarla rappresenta un segnale negativo per quelle particolari realtà insulari oltre che risultare in contrasto con le esigenze di continuità territoriale del paese.

Il senatore Giuseppe TURINI (AN) esprime una valutazione fortemente critica sullo schema di decreto, rilevando in particolare come nel caso dell'Aurelia, che interessa tra l'altro la Toscana e la provincia di Grosseto, le soluzioni che si vengono delineando non risolveranno i problemi delle popolazioni locali.

Il senatore Ivo TAROLLI (CCD) ricorda che nelle province di Trento e Bolzano a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 381 del 1974 e del decreto legislativo n. 320 del 1997 la gestione della rete viaria è affidata alle province. Pertanto, la soppressione della tabella relativa al compartimento di Trento dovrebbe essere conseguente. Essa del resto rispecchia un orientamento emerso anche negli uffici legislativi provinciali.

Il sottosegretario Antonio BARGONE ribadisce che già nel 1997 la questione è stata definita con appositi accordi intervenuti con le province interessate.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto) conferma che l'ultima proposta formulata

nella seduta del 14 luglio scorso alla Conferenza Stato-regioni effettivamente non prevede più una tabella riferita al Trentino-Alto Adige. Quanto poi alla prima proposta emendativa formulata dal senatore Tarolli, egli ritiene che essa non costituisca un sostanziale miglioramento rispetto al testo attuale, che peraltro non concerne il Trentino-Alto Adige, per il quale, come già detto, le questioni inerenti la viabilità sono state risolte precedentemente, ma le altre regioni a statuto speciale.

Il senatore Giorgio BORNACIN (AN) dichiara il voto contrario di Alleanza nazionale, osservando che il provvedimento in esame rientra in un quadro complessivo riguardante il settore dei trasporti particolarmente negativo. Nel dichiararsi favorevole al decentramento, ritiene peraltro che ad esso si debba procedere in modo organico e coerente. Non appare pertanto comprensibile il frazionamento dell'Aurelia, che nel tratto ligure, cioè in quello che costituisce un collegamento internazionale, viene trasferita alla regione.

Il senatore Ivo TAROLLI (CCD), prendendo atto delle precisazioni emerse nel dibattito, ritira quindi i propri emendamenti.

Il Presidente Guido DONDEYNAZ constata l'assenza del senatore Lauro, intendendosi pertanto che abbia rinunciato all'emendamento presentato.

Il Presidente Guido DONDEYNAZ pone quindi in votazione la proposta di parere come riformulato dal relatore.

La Commissione approva (*vedi allegato 4*).

Schema di decreto legislativo recante « Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ».

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con indirizzi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto), *relatore*, fa presente di aver riformulato la propria proposta di parere, pubblicata nel resoconto della seduta di ieri, sopprimendo il primo capoverso del dispositivo, riferito all'articolo 3 dello schema di decreto legislativo. Ciò, dopo aver meglio considerato la posizione espressa dalle regioni sulle questioni inerenti l'articolo 29 del decreto legislativo n. 112. In sostanza, è emerso che le regioni hanno formulato indicazioni specifiche, che sono state valutate ed accolte dal Governo. Per il resto, conferma la proposta di parere già presentata.

Il deputato Eugenio DUCA (DS-U) rileva che sarebbe forse opportuno riconsiderare anche l'osservazione concernente il demanio marittimo, in quanto risulta che le regioni, una volta ottenuta la competenza in tale settore, abbiano poi stipulato apposite convenzioni con le capitanerie di porto restituendo di fatto i compiti ricevuti dallo Stato.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto), *relatore*, pur riconoscendo di non aver approfondito adeguatamente il problema, ritiene comunque che, una volta trasferita la competenza sul demanio marittimo, debbano spettare alle regioni le decisioni riguardanti forme e modalità di gestione ad esso inerenti.

Il Presidente Guido DONDEYNAZ pone quindi in votazione la proposta di parere come riformulata dal relatore.

La Commissione approva (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 14.45.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, 3° COMMA, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Mercoledì 29 settembre 1999. — Presidenza del Vicepresidente Guido DONDEYNAZ.

La seduta comincia alle 14.45.

Legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico [C. 5892 (4816 Governo, nuovo testo, 432, 452, 2095, 4036, 4464, 4467, 4487, 4561, 5212)].

Parere alla VIII Commissione della Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni su C. 4816, nuovo testo).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 28 settembre scorso.

Il Presidente Guido DONDEYNAZ ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha presentato la proposta di parere e che su richiesta del senatore Pinggera il seguito dell'esame è stato rinviato alla seduta di oggi.

Poiché non vi sono richieste di ulteriori interventi, pone in votazione la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premessi che:

in base alla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente (L. 349/86) e a quella di riforma sanitaria (L. 833/78) il Governo può stabilire con DPCM nuovi limiti rispetto all'esposizione all'inquinamento elettromagnetico, più adeguati a garantire i rischi per la salute della popolazione;

rispetto alla legislazione regionale in merito, sono stati sollevati dal Governo alcuni conflitti di competenza, ma sono vigenti leggi regionali come quella del Veneto, che stabiliscono limiti riferiti a prevenire non solo i rischi a breve termine, ma anche quelli a lungo termine, fissando per esempio il limite di esposizione al campo elettromagnetico derivante da elettrodotti, di 0,2 microTesla e che tale valore è stato indicato anche da un recente provvedimento del TAR Veneto (Ordinanza del 29 luglio 1999) come

limite da adottare per la prevenzione degli effetti a lungo termine sulla popolazione infantile;

è necessaria la definizione organica a livello nazionale di limiti e programmi di azione atti a evitare i rischi per la salute derivanti dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

il disegno di legge in esame delega il Governo ad emanare limiti di esposizione, valori di attenzione per la permanenza prolungata e obiettivi di qualità tali da salvaguardare la salute in riferimento agli effetti di breve e di lungo termine;

esso inoltre detta disposizioni per i procedimenti autorizzatori, per il catasto delle sorgenti fisse e per i piani di risanamento e articola le competenze tra Stato, regioni, province e comuni,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sul nuovo testo del disegno di legge C. 4816.

con le seguenti osservazioni:

rispetto al procedimento di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti con tensione superiore ai 150 KV, si evidenzia l'importanza di una concertazione (articolo 4-bis, lettera b) con le regioni e gli enti locali interessati nell'ambito dei procedimenti amministrativi di definizione dei tracciati;

si evidenzia altresì che le competenze delle regioni sono sufficientemente articolate nell'articolo 7, ma si ritiene necessario che il ruolo degli enti locali nel cui territorio ricadono gli impianti sia maggiormente definito, per esempio rendendo obbligatorio il comitato tecnico consultivo previsto al comma 4 dell'articolo 7;

si ritiene utile che nel disegno di legge sia esplicitata — salvi il carattere di legge quadro e i limiti massimi definiti a livello nazionale — l'ammissibilità di norme più prudenziali nella legislazione regionale;

si ritiene che, anche alla luce dell'esperienza relativa al DPCM 23 aprile 1992, che già prevedeva un termine di dodici anni, per completare i piani di risanamento, debba essere meglio valutato il nuovo termine di 12 anni per il completamento del risanamento previsto dal disegno di legge e debbano essere meglio definite le priorità e le modalità per una effettiva e più rapida attuazione dello stesso;

si evidenzia infine l'importanza, già presente nel disegno di legge, della compatibilità urbanistica ambientale e paesaggistica degli interventi e dei piani ».

La Commissione approva.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

**Parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella seduta del 29 settembre 1999, sullo schema di decreto legislativo concernente « Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili »
(Estensore: Enrico Pelella, senatore).**

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premessò che l'articolo 130 del decreto legislativo n. 112 del 1998, per quanto attiene alle funzioni amministrative inerenti gli invalidi civili, delinea un sistema imperniato sull'attribuzione all'INPS delle funzioni di erogazione e alle regioni delle funzioni di concessione dei benefici economici;

considerato che tale sistema porta ad una concentrazione, in capo alle regioni, di funzioni in una materia in cui esse già svolgono una parte rilevante di compiti attraverso le aziende sanitarie locali;

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili", che chiarisce che il trasferimento alle regioni delle funzioni di concessione dei trattamenti economici agli invalidi civili comprende anche quelle relative ai procedimenti pendenti;

considerato che il trasferimento alle regioni dei compiti relativi alle pratiche giacenti presso le prefetture appare coerente con il principio di responsabilità e

unicità dell'amministrazione, fissato dall'articolo 4, 3° comma, lettera e) della legge n. 59 del 1997;

valutata pertanto la rispondenza del decreto correttivo ai principi direttivi della legge-delega;

visto l'orientamento negativo espresso dalla Conferenza unificata nel parere adottato nella seduta del 22 luglio 1999;

ritenute fondate le preoccupazioni emergenti dal citato parere, preoccupazioni che attengono al profilo dell'individuazione delle risorse necessarie, anche di carattere straordinario;

considerato che, a fronte di tali preoccupazioni, si rende opportuno non tanto modificare lo schema di decreto correttivo, quanto piuttosto acquisire – attraverso uno specifico documento d'indirizzo – un impegno politico del Governo a concertare con i soggetti interessati le soluzioni operative ottimali,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sullo schema di decreto correttivo, valutando che allo stesso debbano far seguito le iniziative e le misure di cui alla connessa risoluzione ».

ALLEGATO 2

Risoluzione adottata dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella seduta del 29 settembre 1999, a conclusione dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente « Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili ».

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

in sede di esame dello schema di decreto legislativo concernente “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili”;

richiamato il parere espresso sullo schema di decreto e le motivazioni che giustificano la valutazione positiva a fronte peraltro di una forte preoccupazione per le problematiche di carattere gestionale che il nuovo sistema di concessione ed erogazione dei benefici agli invalidi civili comporterà;

rilevato infatti che la mole assai consistente degli oneri amministrativi connessi allo « smaltimento » degli arretrati comporterà uno sforzo di carattere straordinario per le regioni, che rende necessario un preciso impegno del Governo a rendere disponibili per le regioni mezzi e risorse adeguati;

considerata l'opportunità di avviare un confronto tra Stato e regioni vertente non tanto sul profilo del riparto delle competenze — che appare definito dai provvedimenti delegati in coerenza con gli indirizzi di decentramento funzionale e territoriale — quanto piuttosto su tutte le complesse problematiche di tipo operativo;

impegna il Governo:

a costituire un tavolo tecnico-politico con le regioni, con l'INPS e con l'INAIL per definire, nel rispetto dell'autonomia legislativa delle regioni, le soluzioni di carattere operativo più efficienti per la gestione delle procedure amministrative, non solo pregresse, riguardanti gli invalidi civili al fine di:

a) garantire tutta la necessaria strumentazione, sia in termini di risorse umane e finanziarie, sia di carattere normativo (anche attraverso la predisposizione di appositi disegni di legge o atti regolamentari), nel rigoroso rispetto del principio di contestualità del trasferimento delle risorse e delle competenze;

b) consentire il più celere espletamento delle procedure amministrative per la concessione dei benefici di legge agli invalidi civili, nella considerazione prioritaria dell'interesse degli aventi diritto, valutando anche la possibilità di unificare in capo ad unico soggetto — attraverso apposite convenzioni — la gestione delle procedure di concessione e delle procedure di erogazione;

c) ricondurre comunque il settore a una maggiore autonomia delle regioni nella programmazione dei propri obiettivi di politica sociale ».

ALLEGATO 3

**Emendamenti alla proposta di parere sullo schema di decreto legislativo
« Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma
dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».**

Aggiungere nel dispositivo la seguente condizione:

a condizione che il comma 1 dell'articolo 2 dello schema di decreto legislativo venga sostituito dal seguente: . Le disposizioni del presente decreto legislativo si applicano alle regioni a statuto speciali in quanto compatibili con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione. Nelle province autonome di Trento e Bolzano, in relazione alle specifiche competenze ad esse attribuite, la materia di cui al presente decreto rimane disciplinata da quanto disposto dalle apposite norme di attuazione dello Statuto.

1. Tarolli.

Alla lettera C), in fine, aggiungere le seguenti parole:

si osserva altresì che non si può escludere l'isola d'Ischia dal collegamento stradale nazionale (SS 270).

2. Lauro.

La tabella relativa al compartimento ANAS di Trento, allegata al decreto, deve essere soppressa perché è incompatibile con le norme di attuazione dello Statuto e con la procedura di cui all'articolo 4 del D:P:R: n. 381 del 1974.

3. Tarolli.

ALLEGATO 4

Parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella seduta del 29 settembre 1999, sullo schema di decreto legislativo concernente « Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni » (Estensore: Eugenio Duca, deputato).

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente "Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni";

considerato che il provvedimento — prevedendo il trasferimento alle regioni di circa 30 mila chilometri di strade statali — rappresenta il più imponente atto di decentramento ad oggi compiuto dallo Stato;

considerato altresì che alla definizione del testo si è pervenuti, dopo un intenso lavoro preparatorio, con un atto di concertazione tra Stato, regioni ed enti locali, sancito nella Conferenza unificata del 14 luglio scorso;

preso atto che il provvedimento rispetta quindi le volontà dei soggetti interessati, anche se si riscontra un atteggiamento diverso da parte delle singole regioni in quanto le regioni centrali e settentrionali tendono ad acquisire maggiori competenze mentre le regioni insulari e meridionali tendono a lasciare maggiori competenze allo Stato centrale, per cui la gerarchia della rete risulta squilibrata tra sud-isole e centro-nord,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

A) la Commissione condivide e fa proprie le valutazioni espresse dalla Con-

ferenza dei Presidenti delle regioni in relazione all'attuazione del decreto legislativo:

1) l'individuazione della rete nazionale non costituisce acquiescenza al conferimento delle funzioni che resta subordinato all'accordo tra Stato e regioni in merito all'attribuzione delle risorse;

2) per evitare interruzioni del servizio stradale, fino alla data di effettivo esercizio delle funzioni da parte delle regioni, sarà l'Anas che continuerà ad esercitare tutti i compiti attinenti alle strade della rete statale non mantenute alla competenza statale;

3) è necessaria la costituzione di un tavolo di lavoro tecnico-politico presso il Ministero dei lavori pubblici, cui partecipano i rappresentanti di tutte le regioni, i rappresentanti dei ministeri competenti e i rappresentanti dell'Anas, per predisporre una intesa in ordine agli investimenti Anas sulle strade della rete nazionale.

B) I modelli organizzativi conseguenti al trasferimento saranno fissati dalle regioni. Tuttavia è necessario, nel periodo di transizione, che lo Stato assicuri il massimo di collaborazione evitando di ingenerare la sensazione di un decentramento "per abbandono". Si rileva inoltre che le regioni non hanno mai svolto compiti di gestione di strade, mentre le province hanno già compiti rilevanti nella viabilità stradale e quindi — ferme

restando le responsabilità ed il ruolo di programmazione delle regioni – i compiti di gestione e di manutenzione possono sicuramente essere affidati alle province.

C) Si osserva che la regione Sardegna è priva di ogni collegamento autostradale e le strade nazionali hanno un basso livello qualitativo.

D) Nella classificazione vi sono alcuni errori materiali, ad esempio la SS 301, pur costituendo un collegamento internazionale, non è ricompresa nelle strade della rete nazionale.

E) È necessario procedere alla riorganizzazione dell'Anas e al rapido passaggio delle risorse e del personale ai gestori della rete. Questo passo potrebbe servire anche a far superare le resistenze di alcune regioni per l'attribuzione delle competenze in materia.

F) Sarebbe opportuno procedere ad un riequilibrio nelle regioni meridionali e insulari, nel senso di mantenere allo Stato solo gli itinerari di effettivo interesse nazionale ».

ALLEGATO 5

Parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella seduta del 29 settembre 1999, sullo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 » (Estensore: Armin Pinggera, senatore).

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con i seguenti indirizzi:

con riferimento all'articolo 5, concernente le gestioni-stralcio di incentivi alle imprese, sembra più corretto che esse comprendano tutti i procedimenti di cui sia in corso l'istruttoria, anche per mantenere un unico soggetto responsabile dell'intero procedimento;

con riferimento all'articolo 8, 1° comma, lettera c), si ritiene opportuno che al fine di assicurare l'espletamento da parte delle regioni dei compiti in materia di demanio marittimo, sia necessario il loro coinvolgimento nella gestione del sistema informatizzato del demanio marittimo;

con riferimento all'articolo 8, 1° comma, lettera d), si impegna il Governo a dotare le regioni di adeguate risorse aggiuntive commisurate agli oneri connessi alle attività di bonifica delle vie di navigazione;

con riferimento agli articoli 7, 10 e 11 si ritiene opportuno mantenere la competenza decentrata in tema di dichiarazione di eccezionale calamità o avversità atmosferica;

con riferimento agli articoli 13 e 14 si ritiene opportuno mantenere l'attuale assetto delle competenze in particolare anche per quanto attiene macellai e mercati ittici, laboratori di trasformazione ecc. e laboratori in genere;

la Commissione, infine,

ESPRIME PARERE CONTRARIO

sull'articolo 6, in quanto il carattere interregionale o multiregionale di un consorzio non comporta la qualificazione delle attività amministrative ad esso inerenti come di interesse nazionale ».